

L'emergenza giovanile

Giojiò, parla il killer «Vedevo tutti i giorni sparare tra i vicoli»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Come ha imparato a impugnare un'arma? Quando ha imparato a fare fuoco? Risposta da brividi: «Vedo tutti i giorni sparare, dalle parti mie, ai Quartieri spagnoli». Già, ma chi gli ha dato la pistola? «L'abbiamo trovata sotto a una macchina, me l'ha data "omis-sis", l'ho presa io, perché volevo venderla nella zona di "sopra le mura" (zona Mercato, ndr). Parola del giovane killer di Giojiò. Parola del 16enne in cella per l'omicidio di Giovanbattista Cutolo, il musicista colpito a morte lo scorso 31 agosto, mentre cercava di difendere i propri amici aggrediti da un gruppo di giovani malviventi. Tra questi, c'è lui, il baby-killer, sul quale sono in corso le indagini, su un punto in particolare: gli inquirenti sono infatti al lavoro per capire se l'arma usata per uccidere Giojiò sia stata già utilizzata per altri delitti. Sullo sfondo, c'è un'ipotesi choc: il giorno prima, ai Quartieri Spagnoli sono state consumate due stese, due rappresaglie armate, nel probabile tentativo di rimarcare il proprio radicamento all'ombra di Montecalvario. E c'è un'ipotesi choc, che ruota attorno a un interrogativo: il ragazzino che ha ucciso Giojiò aveva già fatto fuoco? Aveva usato la sua arma, come soldatino nella interminabile girandola di stese che avvelenano il centro cittadino? Al momento non ci sono riscontri in merito, ma le verifiche sono in corso, anche alla luce di quanto ha dichiarato - tra non poche contraddizioni - il giovane assassino nel corso dell'interrogatorio reso al pm Francesco Regine. Torniamo alla storia dell'arma. Dice di averla ricevuta da un amico, anche se la mattina del 31 ago-

«VOLEVO VENDERE QUELLA PISTOLA NELLA ZONA DEL LAVINAIO È STATA TROVATA SOTTO UN'AUTO»

Al casting di "Mare fuori" parla il regista Siani «Ora più spazio al bene»

IL CASO

Alessandra Farro

La sigla della fiction «Mare fuori» echeggiava ieri nel foyer del teatro Augusteo, per il casting del musical tratto dalla serie-fenomeno e diretto da Alessandro Siani, già in cartellone dal 14 dicembre al 14 gennaio, con Andrea Sannino protagonista e autore delle musiche originali. Quattro i posti ancora disponibili, dopo i tre già assegnati a giugno ai provini a Roma, anche se sui ruoli vige ancora massima riservatezza. Per aggiudicarsi la parte i ragazzi tra i 18 e i 30 anni, preselezionati dalla produzione via mail tra 5500 curriculum, dovevano esibirsi in una coreografia, cantare la sigla («O mare for») e recitare due scene tratte dalle stagioni passate. Tutti, dagli attori amatoriali ai diplomati al Centro sperimentale di cinematografia, sognano la carriera di Maria Esposito (Rosa Ricci), che in mattinata ha assistito ai casting insieme al regista e al protagonista. Inevitabile, visti i fatti de-

►Omicidio del musicista, ecco il verbale del 16enne accusato di aver fatto fuoco

sto, al momento dell'omicidio, il 16enne ha estratto la pistola dalla cintola. La teneva all'altezza dei pantaloni, come appare evidente dal video acquisito dagli inquirenti. Proprio mentre Giovanbattista Cutolo stava avendo la peggio, ricevendo colpi di sgabello da un amico dell'assassino, il 16enne ha estratto la pistola. E lo ha fatto anche in modo impacciato, dal momento che impiega qualche attimo di troppo per tirare fuori l'arma. Il resto è storia drammaticamente nota: spara le prime due volte al petto, una terza volta alle spalle. Poi va a casa a giocare a carte con un amico, fi-

no ad essere avvisato dal padre che c'era «un morto a piazza Municipio». Ma torniamo alla domanda di fondo, quella relativa al possesso dell'arma: «Non sono bravo a sparare», ha detto provando a ridurre il peso della propria responsabilità rispetto all'omicidio del giovane musicista, ma «vedo tutti i giorni sparare nei Quartieri spagnoli. L'abbiamo trovata sotto una macchina, aveva già i proiettili, avevamo pensato di andarla a vendere». Inchiesta condotta dalla Mobile del primo dirigente Alfredo Fabrocini, sotto il coordinamento di due uffici di Procura: oltre al

La cerimonia

A Capodimonte il premio «Lamberti»

Si svolgerà la settimana prossima, sabato 16 settembre, la decima edizione del Premio Responsabilità Sociale «Amato Lamberti». La cerimonia si terrà nel salone delle feste del Museo di Capodimonte, i premiati saranno Roberto Andò, Josi Gerardo Della Ragione, Fabio Donato, Claudio Gubitosi, Massimo Jovine, Laura Marmorale. Premio

all'impresa Fratelli La Bufala e alla Lega Navale. Un premio speciale alla memoria sarà per il compianto Mauro Giancaspro. Il Premio Responsabilità Sociale «Amato Lamberti» è organizzato dall'Associazione Jonathan e dal Gruppo di imprese sociali Gesco per promuovere la responsabilità sociale come strumento di partecipazione.

►Sull'arma del delitto spunta un'ipotesi «Usata per due stese poche ore prima»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VAGLIO DEI PM LA POSIZIONE DEI TRE MAGGIORENNI CHE HANNO SCORTATO IL GIOVANE PISTOLERO IN PIAZZA MUNICIPIO

che «Gomorra», ma non mi è mai venuto in mente di ammazzare nessuno, né ho messo le mani addosso a qualcuno», commentava Cristina, ventiduenne di Capodichino. «Il problema della città non sono le serie tv, ma il nucleo familiare. Al posto di abolire le fiction, che fanno parte del mondo della cultura, bisognerebbe aiutare i ragazzi attraverso un altro sistema, ma logicamente questa è una strada più difficile da compiere, per cui si continuano a ricercare capri espiatori per lavarsi la coscienza». «Non c'è correlazione tra la criminalità e le serie, la famiglia gioca il ruolo principale nell'educazione di un ragazzo tra i 15 e i 18 anni», continuava Giovanni, 19 anni, del Vomero. «Se cresci in un ambiente con un certo tipo di mentalità, non sarà facile distaccarti da quella realtà. La reazione che ha avuto la città a fronte della tragedia che abbiamo subito è stata bellissima, ma non basta: dobbiamo scendere sempre di più in piazza per fare in modo che episodi del genere non diventino abitudinari». «Quel che è successo non deve accadere mai più. Non lo dico come una banale retorica, non si tratta di teatro o di cinema, ma di vita vera. Non deve avvenire mai, mai più», concludeva allora Siani: «Non voglio delle immagini in cui si vede l'esercito tre giorni qui e poi scomparire. Vorrei accadesse qualcosa di importante sulla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO SULLA VERA NAPOLI NATO DALL'AFFONDO DELLA SORELLA DEL MUSICISTA «SIAMO CON LEI»

gli ultimi giorni, chiedere delle parole di Ludovica Cutolo durante il funerale del fratello ventiquattrenne Giovanbattista a piazza del Gesù: «Napoli sei tu, non «Gomorra» o «Mare fuori». «La sorella di Giojiò ha ragione, dobbiamo prendere ad esempio quello che sta accadendo», rifletteva Siani. «Io sono

I PROVINI Al teatro Augusteo i ragazzi partecipano ai casting di «Mare Fuori»

accanto alla famiglia del ragazzo, li vedrò presto, è un momento durissimo per loro, ma anche per l'intera città. Bisogna fare qualcosa per i giovani: quello che è accaduto è terribile, non deve continuare e non deve succedere mai più. Non sono l'autore della serie, ma nel mio musical l'educatore è protagonista e i ragazzi trovano espiazione nel ballo e nel canto, una salvezza. Ho inserito un momento, durante lo spettacolo, in cui vediamo cosa sarebbe accaduto se loro non avessero intrapreso la strada della danza, ma ne avessero scelta un'altra. Napoli si compone di mille sfaccettature ed è importante conoscerle tutte, anche attraverso le serie e i film: se guardi «Benvenuti al Sud» devi vedere anche «Gomorra», come «Un posto al sole» e «Mare fuori», ma sicuramente chi sbaglia non può diventare un eroe. Nelle mie storie, che sono favole, non è mai capitato. I ragazzi devono saper distinguere e capire che

alcuni racconti non vanno presi come esempi da seguire. Ogni occasione è buona per raccontare la strada giusta. Noi, attraverso questo musical ma anche con altri lavori, cerchiamo, nel nostro piccolo, sul palco, di dare una possibilità ai giovani che sognano di ballare e cantare in una Napoli in cui ci sono forti indignazioni e disperazione per quello che è accaduto».

I GIOVANI

Nessuno tra i ragazzi in teatro, invece, attribuiva responsabilità, parziale o totale, alla serie per la tragedia che ha tolto la vita al giovane musicista, difendendo la finzione, additando la società. «Guardo «Mare fuori» e ho guardato an-

IL DIRETTORE DURANTE IL CASTING «NELLA NOSTRA RAPPRESENTAZIONE TROVANO POSSIBILITÀ DI EMANCIPAZIONE»